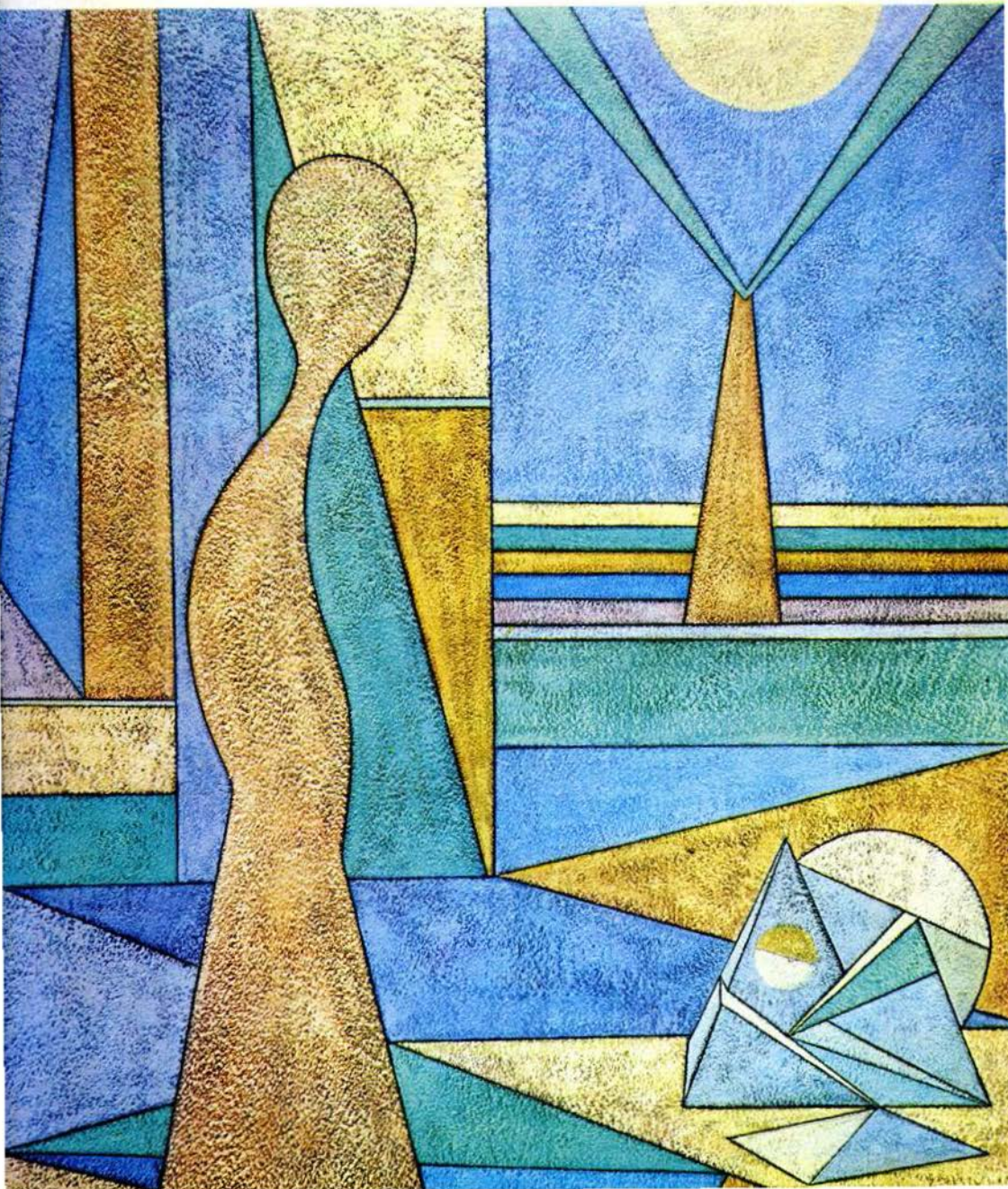
PINO GRIONI

EXPO 75 ARTE

MOSTRA MERCATO INTERNAZIONALE
DELLE ARTI FIGURATIVE
STAND 75 - 76 - 77 - 102

QUARTIERE FIERISTICO LA CAMPANARA
PESARO



PERIODO MOSTRA
28 giugno - 6 luglio

INAUGURAZIONE MOSTRA
sabato 28 giugno 1975 - ore 10

ORARIO
ORE 9 - 12 / 17 - 22

PINO GRIONI
VIA ZANTE, 11 - Tel. 730.124
20138 MILANO

Fra i pittori italiani « che contano » e che si preoccupano anzitutto di arrivare ad ottenere risultati di notevole rilievo artistico, c'è il milanese Pino Grioni al quale i critici più affermati danno un posto di primo piano nella pittura contemporanea.

I quadri e le ceramiche che Grioni presenta a questa EXPO "75" di Pesaro sono un po' l'eco dell'ampia raccolta di opere, dal 1970 ad oggi, elaborata nel suo studio di Milano, in via Zante 11, dove l'artista abita e lavora, o nella abitazione estiva di Camogli dove il pittore trascorre la villeggiatura con la moglie e i figli. Le ceramiche sono state fatte nella fabbrica delle ceramiche San Giorgio di Albissola.

Questa di Pesaro è la più recente manifestazione di una personalità attiva e coerente, di incessante sperimentazione. Lo dimostra quel che ha fatto e che fa, dai primi tentativi figurativi di « **La sofferenza** » (opera vincitrice della terza edizione del Concorso nazionale « Il mondo d'oggi ») e dei dipinti con titoli assai espliciti come « **Dopo il ciclone** » e « **I sopravissuti** », alle intense ricerche stilizzate e geometriche che ricordano la scuola di Tozzi, le donne di Campigli e le famose finestre di Dalaunay, fino al terzo periodo, quello « metafisico » dell'autore di « **Forme-colori-sintesi** », di « **Pescatori sognanti** » e di « **Officina tridimensionale** ».

Non a caso abbiamo scritto la parola coerenza perchè per i veri artisti quali Grioni l'importante è non tradire sè stessi proprio nei momenti decisivi della creazione artistica. Già nel suo primo periodo l'artista dimostra il suo impegno nel denunciare le ingiustizie sociali e la miseria approfondendo la tematica della « sofferenza umana » con le braccia che s'inseguono imploranti. Dal problema dei pregiudizi razziali a quello dell'egoismo vasto è il campionario che Grioni sa presentare con una accoratezza, in cui si intuisce la speranza in un mondo migliore, più giusto.

Poi, dopo anni e tentativi, l'artista approda ad un tipo di espressione, quella attuale, che richiama alla mente le bottiglie di Morandi, il romanticismo, il volume, la luce del Carrà o il primo De Pisis. I suoi soggetti sono gruppi di persone: bambini che giocano, coppie di innamorati, operai che lavorano, famiglie riunite nei gesti della vita di ogni giorno, con quei « soli » e « arcobaleni » che fanno capolino fra le finestre della sua geometria. Gli oggetti sono stilizzati al massimo come manichini, mentre l'ambiente è rappresentato spesso da « interni » che

si affacciano su « esterni » in uno scoperto simbolismo con una tecnica propria, alquanto originale.

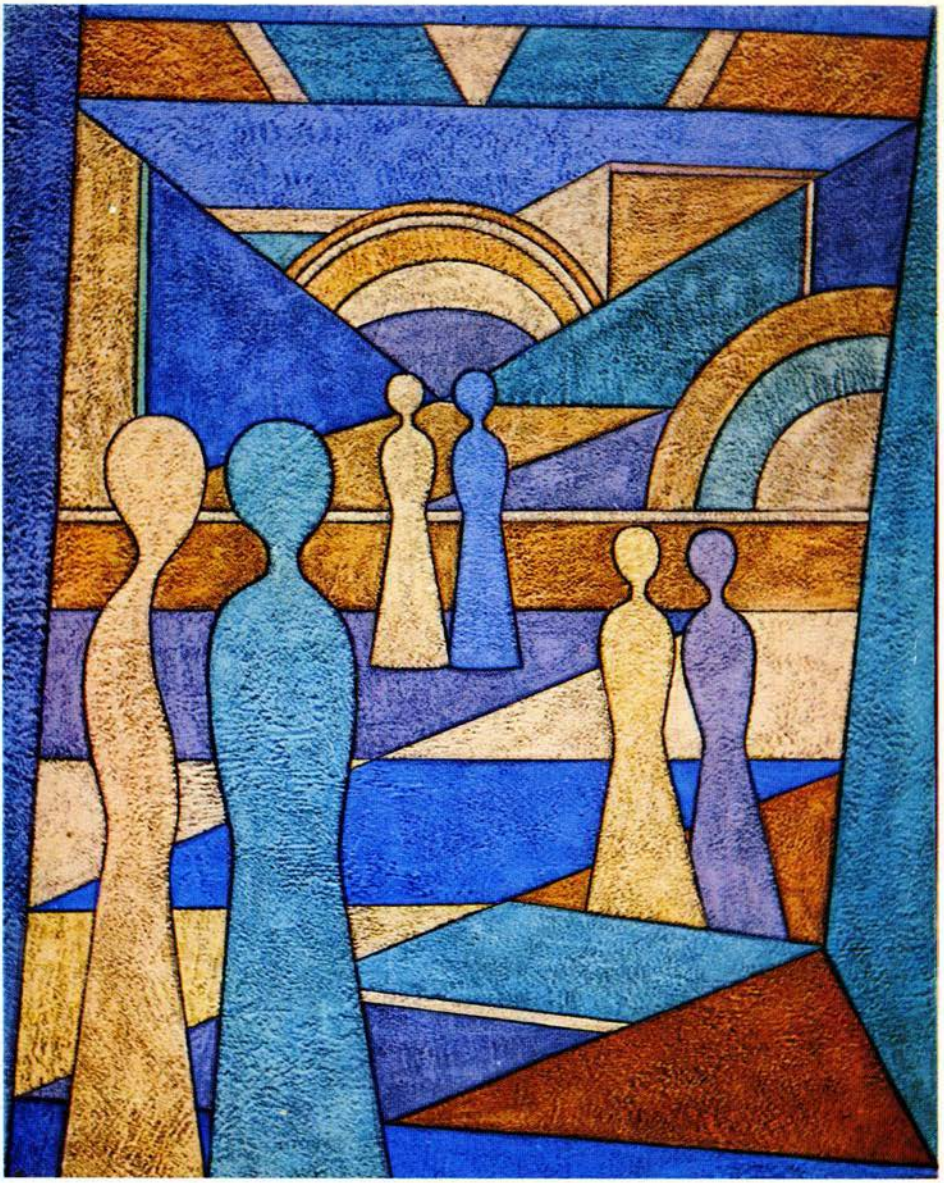
In questo contesto narrativo c'è una diretta affiliazione con il Grioni prima maniera: è la continuazione di un discorso. I contenuti sono rimasti quelli: ancora l'amore, ancora il dolore, ancora la sete di giustizia, ancora la poesia; insomma l'uomo con la U maiuscola nella sua lunga avventura, l'uomo e lo spazio che lo circonda. Ogni segno che Pino Grioni traccia sulla superficie sabbiosa delle sue tavole ha un significato. Non importa se le sue figure non hanno occhi, naso, bocca. Non importa se gli uomini e le donne del Grioni diventano birilli, le sue montagne esistenziali sono ridotte a piramidi geometriche, i laghi nascosti pressochè invisibili. L'essenziale nella sua tipologia artistica, e anche logica, è ripetuto in una specie di ansia di colori (predominano l'azzurro e i verdi chiari, il bianco, con funzione di rottura l'arancio e il viola, banditi il nero e il bruno) che ci esprimono la completezza dell'insieme e dei particolari.

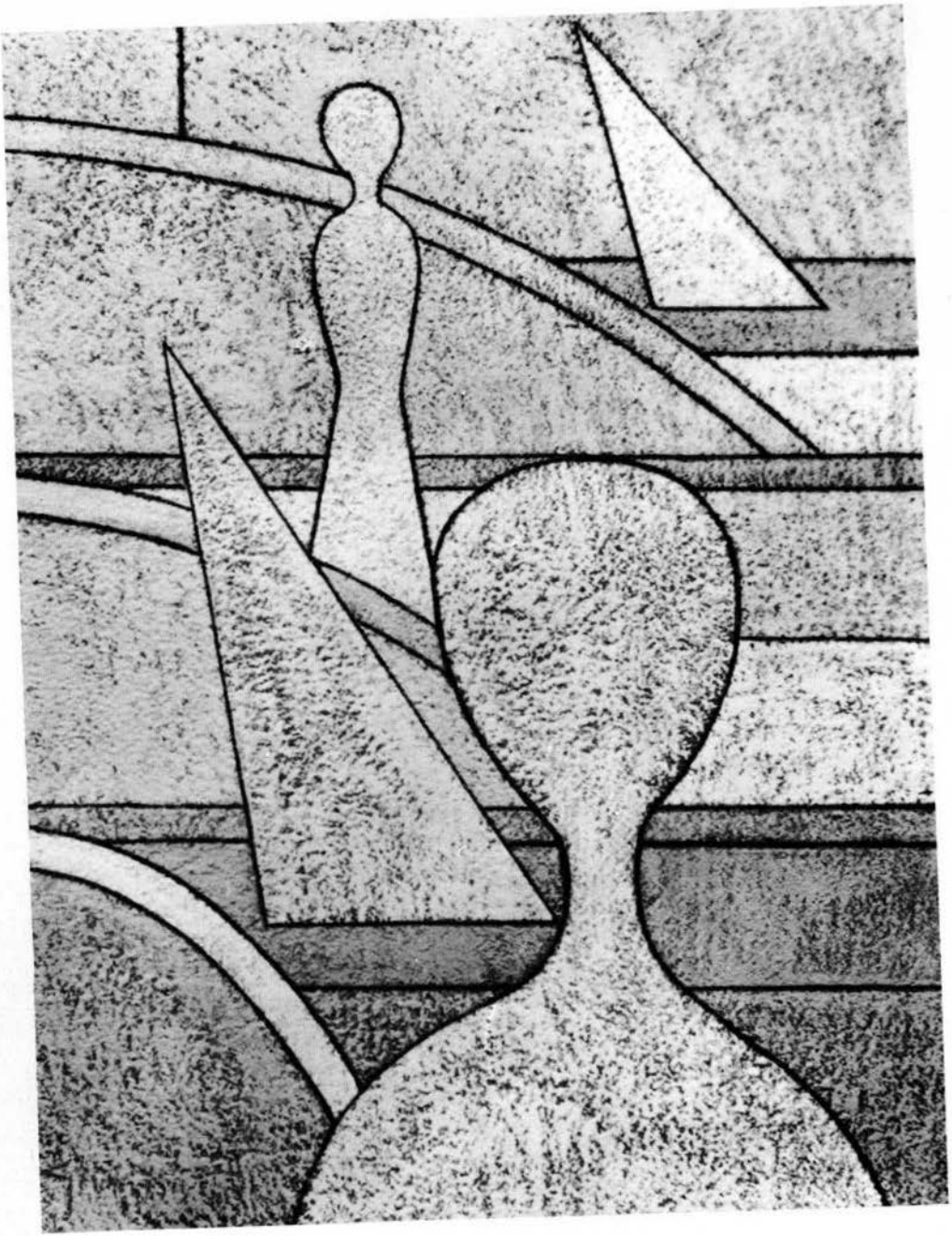
Ogni mostra di Pino Grioni si conclude con una stupenda, indiscussa affermazione, e non solo nella « sua » Milano o nelle città della provincia italiana. La sua fama ha raggiunto l'Europa (Spagna, Jugoslavia, Inghilterra, Francia e Svizzera), ha valicato l'oceano ed è approdata intatta negli Stati Uniti ove pubblico e critica si sono espressi in termini lusinghieri nei suoi riguardi.

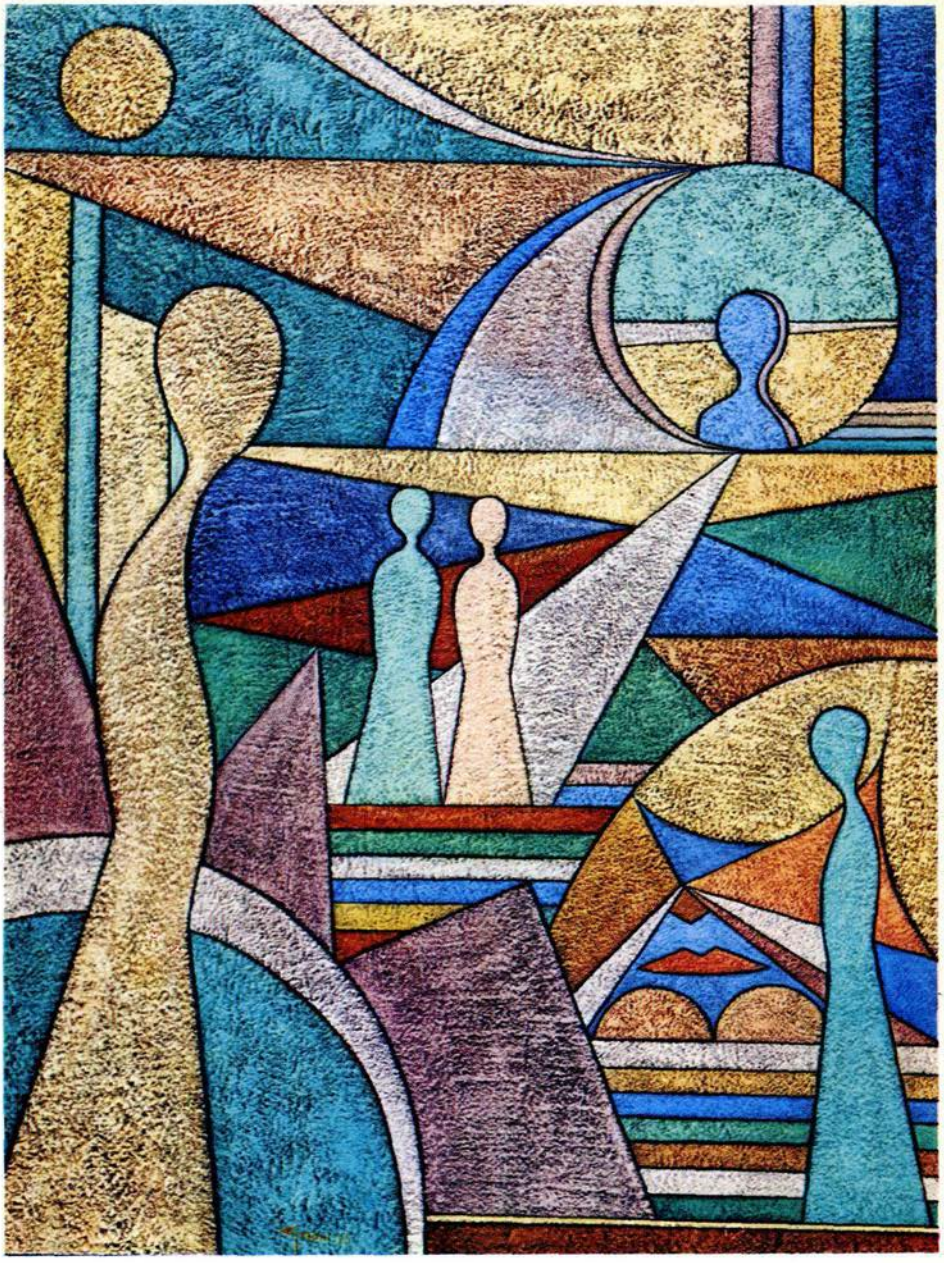
Tutte queste significative esperienze le ha tratte dal suo impegno col mondo che lo circonda, penetrando nell'animo dell'uomo e delle cose, partecipando a varie rassegne. Dalla partecipazione a queste mostre, sia personali che collettive, egli ha ricevuto alti riconoscimenti e tanti premi, nazionali e internazionali, che sarebbe troppo lungo qui elencare.

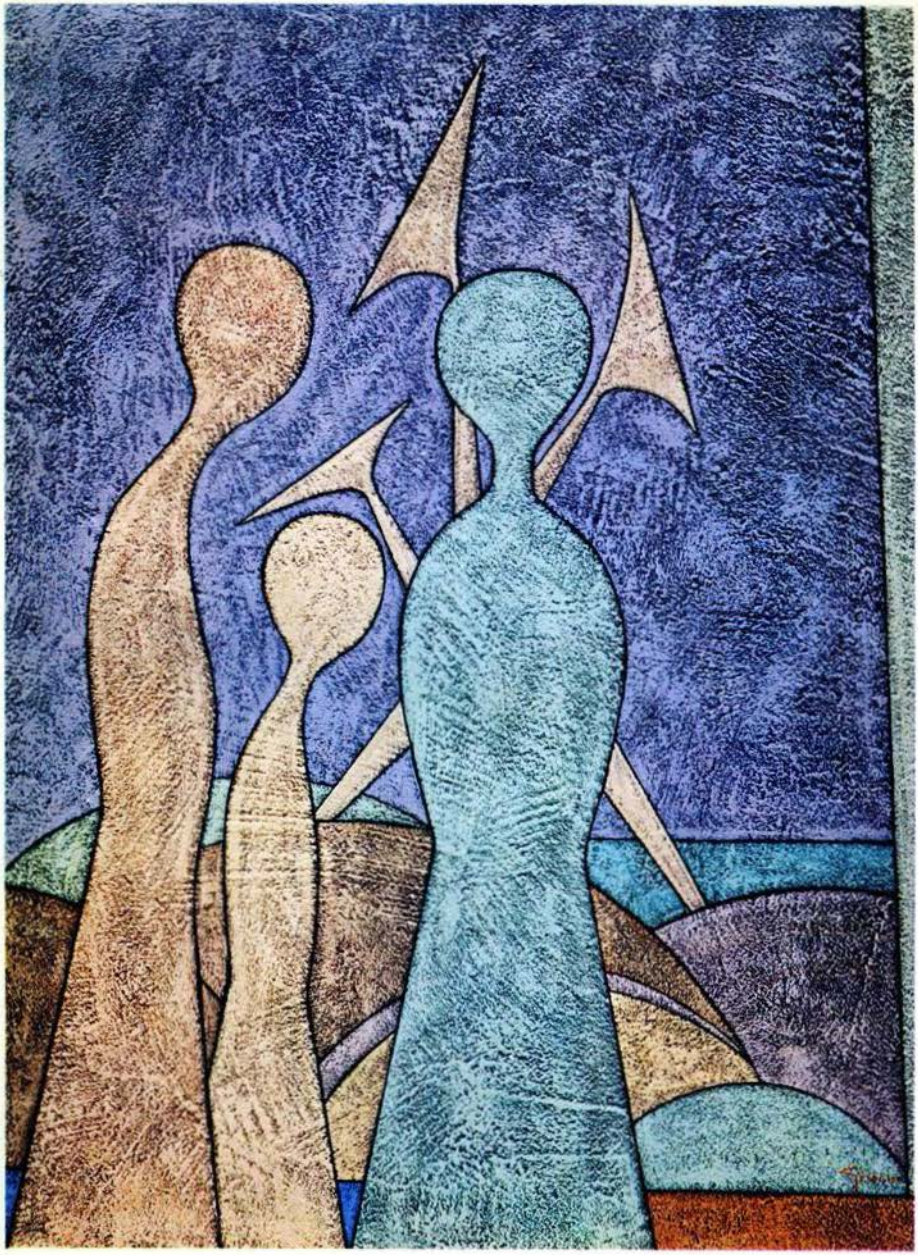
Crediamo che il modo migliore di presentare Pino Grioni al pubblico di Pesaro, che già lo conosce come autore della scenografia del Premio omonimo, sia quello di farlo vedere così com'è, come lo abbiamo conosciuto: un uomo semplice, umile, vero, sempre sorridente, che non si « dà da fare » per emergere ma viene ricercato e i cui interventi sono sollecitati, poichè è la sua produzione, alla fine, ad emergere.

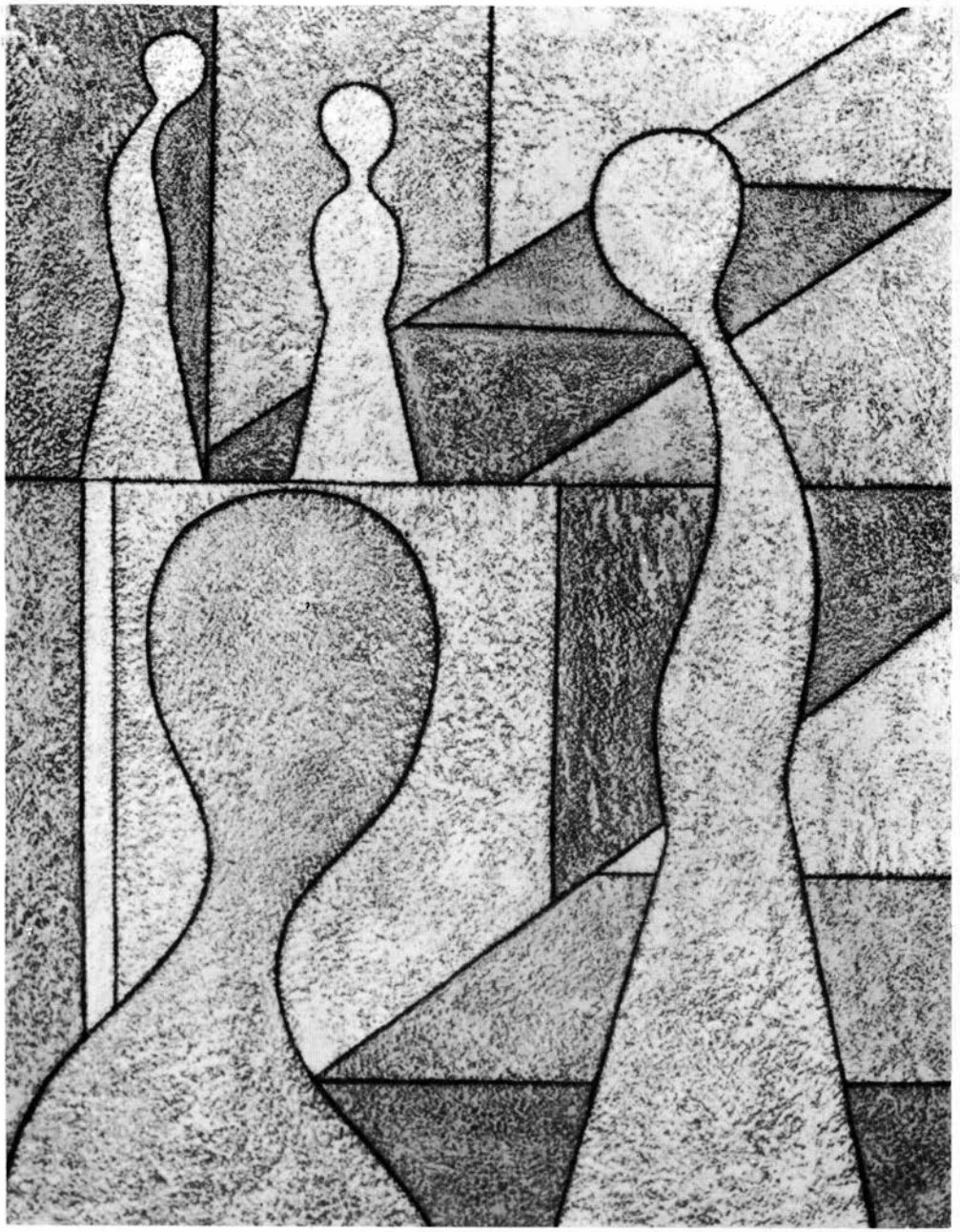
MARINO FIORAMONTI

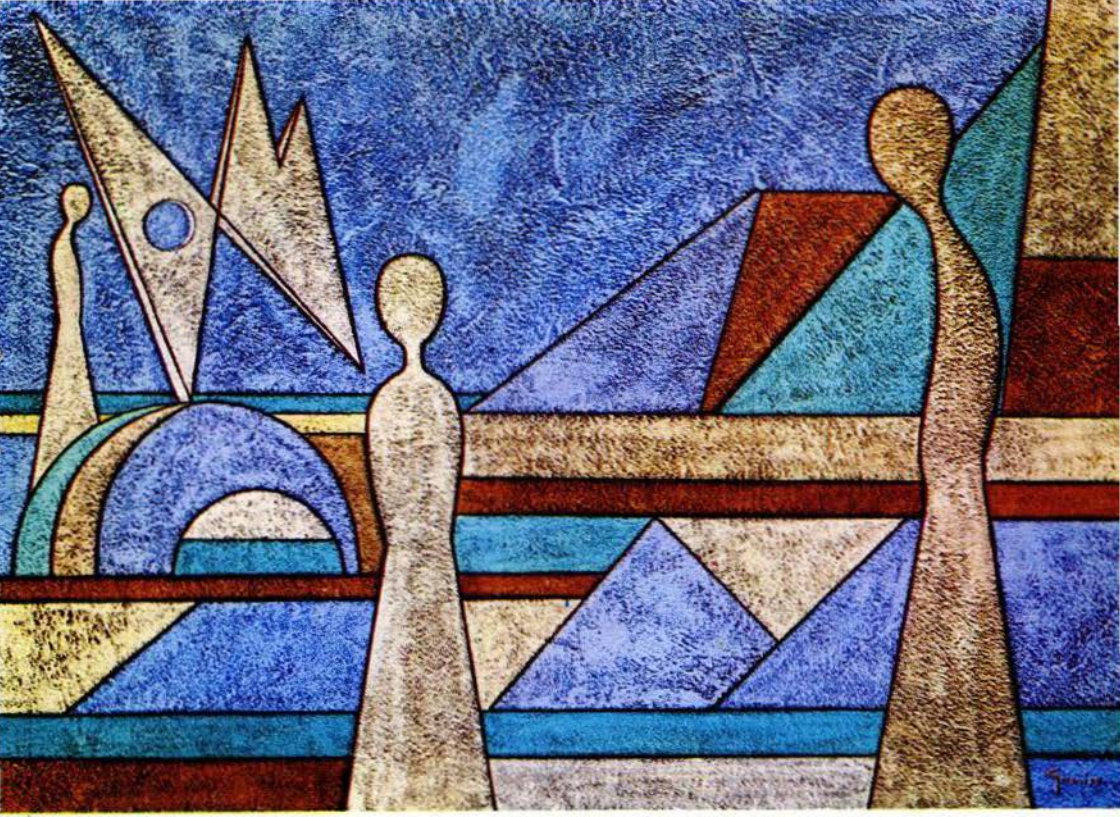


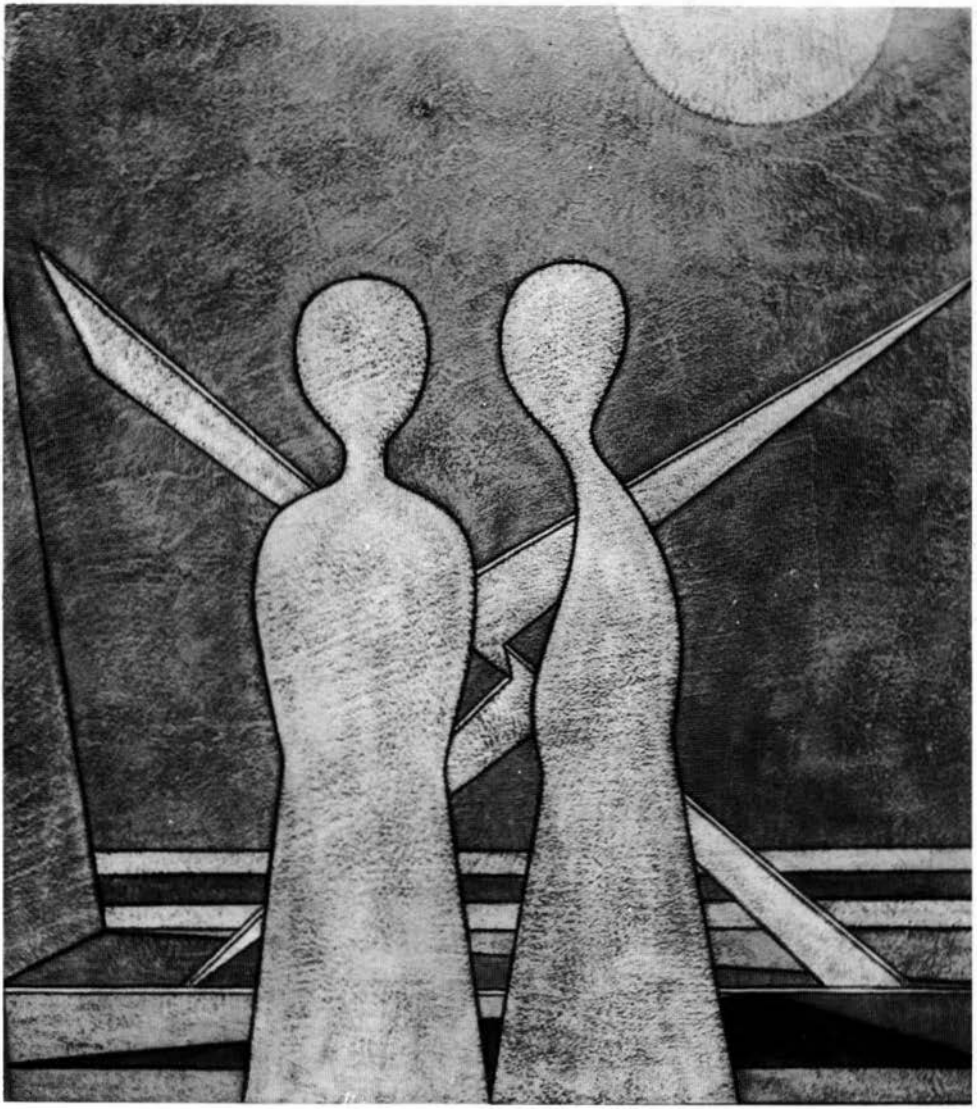




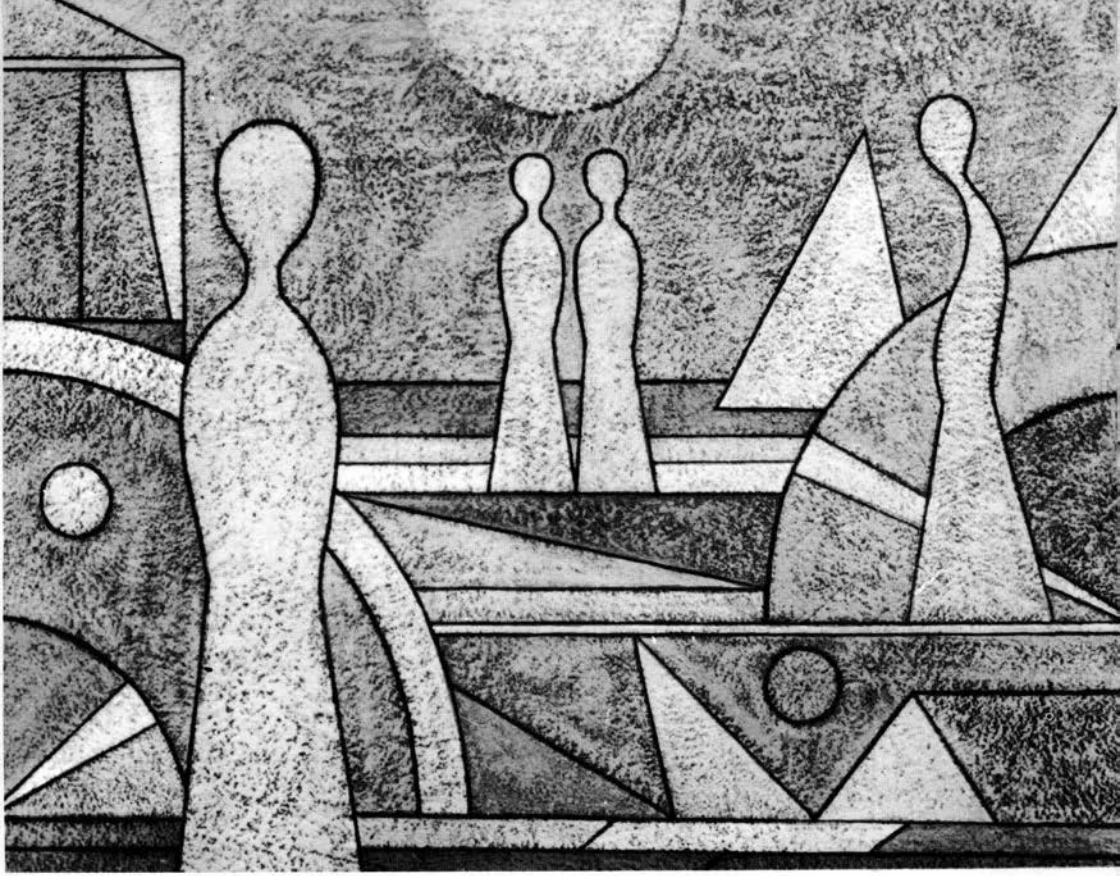












GRAFICHE LITOEXPRESS - MILANO